



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° IX / 2825

Seduta del 22/12/2011

Presidente

ROBERTO FORMIGONI

Assessori regionali

ANDREA GIBELLI *Vice Presidente*

DANIELE BELOTTI

GIULIO BOSCAGLI

LUCIANO BRESCIANI

MASSIMO BUSCEMI

RAFFAELE CATTANEO

ROMANO COLOZZI

ALESSANDRO COLUCCI

GIULIO DE CAPITANI

ROMANO LA RUSSA

CARLO MACCARI

STEFANO MAULLU

MARCELLO RAIMONDI

MONICA RIZZI

GIOVANNI ROSSONI

DOMENICO ZAMBETTI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta del Presidente Roberto Formigoni

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE FORMIGONI DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI BELOTTI, RAIMONDI E LA RUSSA AVENTE AD OGGETTO: "RISCHIO IDROGEOLOGICO E INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO IN LOMBARDIA"

I Dirigenti

Il Segretario Generale

Il Direttore Centrale

L'atto si compone di 5 pagine

di cui 3 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia
LA GIUNTA

VISTA la comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con gli Assessori Belotti, Raimondi e La Russa avente ad oggetto: "Rischio idrogeologico e interventi di difesa del suolo in Lombardia";

RICHIAMATO il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE,
DI CONCERTO CON GLI ASSESSORI BELOTTI, RAIMONDI E LA RUSSA, ALLA GIUNTA
NELLA SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2011

OGGETTO: RISCHIO IDROGEOLOGICO E INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO IN LOMBARDIA.

In Lombardia, come nel resto del Paese, il tema del rischio idrogeologico è sempre più attuale: ad ogni evento di precipitazioni intense si riscontrano danni provocati da frane ed esondazioni dei corsi d'acqua. Gli effetti dei cambiamenti climatici in atto accentuano l'intensità dei fenomeni meteorologici, creando conseguenze particolarmente pesanti, in particolare lungo le principali valli alpine e nelle aree di pianura ad elevata densità antropica.

Da diversi anni Regione Lombardia sta attuando politiche mirate a programmare azioni di tipo preventivo, secondo cinque direttrici fondamentali:

- a) Sviluppare la conoscenza del territorio e dei fenomeni di dissesto, patrimonio fondamentale per impostare le politiche d'intervento: censimento IFFI di frane e dissesti (circa 130.000); Centro di Monitoraggio Geologico (ARPA); Monitoraggio radar da satellite (SAR); Sistemi Informativi Studi Geologici e Monitoraggio Opere; studi idraulici e idrogeologici a scala di sottobacino (Art. 55, l.r. 12/2005); Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM); Piani a rischio integrato d'area; incrocio delle banche dati di pericolosità idrogeologica con le più importanti infrastrutture critiche lombarde.
- b) Fornire indicazioni per una corretta pianificazione del territorio, in particolare al livello Comunale: 1344 Comuni (92% dei Comuni lombardi) sono dotati di uno studio geologico a supporto della pianificazione e 759 Comuni hanno recepito il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI), nel proprio PGT (su 838 interessati da aree a rischio del PAI). Tutte le Province hanno recepito il PAI nel proprio PTCP e lo stanno aggiornando rispetto ai nuovi indirizzi del PTR. E' inoltre in corso una forte azione di riordino dei diversi reticoli idrografici (Regionale, dei Consorzi di Bonifica e dei Comuni).
- c) Programmare e realizzare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, cercando inoltre di garantire la manutenzione delle opere già realizzate (5250 interventi negli ultimi 20 anni, per 1,26 Mld€).

- d) Sostenere gli interventi di urgenza e somma urgenza, sia a livello di reticolo principale che di reticolo minore, per salvaguardare l'incolumità pubblica: ca. 100M€ negli ultimi 10 anni.
- e) Incentivare la pianificazione di emergenza comunale per sostenere la capacità di risposta in caso di evento (Resilienza).

Le principali azioni in corso sono:

- Accordo di Programma Regione - Ministero Ambiente per interventi urgenti e prioritari: 160 interventi per 217 M€.
- Altri programmi di difesa del suolo: 114 interventi per 50M€
- Opere di riqualificazione fluviale AQST "Contratti di Fiume": 29 interventi per 24M€
- Attuazione misure del Piano di Sviluppo Rurale, misure forestali ex l.r. 31/2008 e nuova Programmazione Agricola Comunitaria: interventi diffusi di difesa e tutela del suolo a carico delle imprese agricole e forestali (circa 200 M€); valorizzazione del ruolo di agricoltura e foreste per la salvaguardia del territorio.

La difesa del suolo è comunque una materia complessa, che richiede la sinergia di diverse politiche di intervento (territoriali, urbanistiche, infrastrutturali, ambientali, agro-forestali, paesaggistiche, di sicurezza) ripartite su vari livelli (statale, regionale e locale).

Nell'attuale congiuntura politico-economica e in sostanziale dipendenza dai finanziamenti statali, le principali azioni da intraprendere rispetto alla governance e al finanziamento degli interventi sono:

1. valorizzare l'Autorità di Bacino del Fiume Po, utile momento d'incontro tra Stato e Regioni e luogo di armonizzazione delle politiche territoriali regionali;
2. consolidare il presidio sul territorio e le funzioni tecniche regionali con il conferimento ad ERSAF delle funzioni tecnico-operative tramite apposito strumento legislativo, a conclusione della sperimentazione in corso e con una congrua dotazione di personale tecnico qualificato
3. completare il riordino dei Consorzi di Bonifica e sviluppare ulteriormente il loro ruolo in chiave di difesa del suolo nelle aree di pianura;
4. valorizzare il ruolo che gli imprenditori agricoli e forestali già svolgono per la difesa del suolo: sviluppare le azioni di manutenzione diffusa dei Consorzi Forestali e della filiera del legno in ambito montano e dei Distretti Agricoli nella zone di pianura;
5. ribadire la responsabilità dei Comuni nella gestione del reticolo minore, loro delegata con L.R. n.1/2000, da esercitare in forma singola o associata, con il possibile affiancamento e supporto di enti terzi -in particolare di Ersaf e dei Consorzi di Bonifica- tramite convenzione. Da valutare eventuali modalità sanzionatorie in caso di inadempienza;

6. adeguare molte opere di attraversamento dei fiumi (ponti e viadotti) alla maggiore intensità e ricorrenza dei fenomeni climatici : analisi di priorità di intervento da parte di Regione e sviluppo di azioni di sensibilizzazione, coinvolgimento, responsabilizzazione e informazione agli Enti proprietari, anche ai fini di protezione civile (pianificazione di emergenza). Avviare un'analisi conoscitiva per gli attraversamenti dei corsi d'acqua meno importanti non indagati dall'Autorità do Bacino;
7. ridurre alla fonte gli apporti delle fognature verso i corsi d'acqua, affermando il principio dell'invarianza idraulica nella pianificazione territoriale e urbanistica (P.d.L. di modifica della l.r. 12/2005, DSA 2013); definire un nuovo regolamento per la gestione delle reti fognarie;
8. Intervenire sull'applicazione dell'Art. 96 del R.D. 523/1904 per le nuove opere, limitando fortemente la possibilità di derogare dalla distanza minima di 10 m dal corso d'acqua e subordinandola alla realizzazione di specifici studi idraulici;
9. intervenire sull'abusivismo esistente lungo i corsi d'acqua, a partire da quelli maggiormente urbanizzati e che possono generare criticità, individuando e regolarizzando gli abusi e recuperando ed introitando i canoni dovuti: attivazione di Agenti Accertatori, affidamento delle attività gestionali ad ERSAF (individuazione e regolarizzazione amministrativa) e a Finlombarda (recupero dei canoni), possibilmente in collaborazione con i Comuni interessati che comparteciperanno alla redistribuzione delle quote introitate. Priorità all'accertamento degli abusi che possono causare criticità idrauliche sul corso d'acqua (es. ponti ed attraversamenti non idonei);
10. reperire nuove risorse economiche da destinare alla manutenzione delle opere esistenti ed agli interventi urgenti nel demanio idrico, da finanziare con quota parte degli introiti dei canoni idrici e di polizia idraulica derivanti dall'accertamento degli abusivismi. In attesa della messa a regime degli interventi sull'abusivismo, è comunque opportuno valutare per i prossimi esercizi di bilancio, nei limiti posti dalle risorse complessive disponibili, una adeguata dotazione di risorse da destinare alle manutenzioni
11. definire un progetto per l'inserimento nel sistema attuale della contribuzione da parte dei cittadini (ad es. bolletta dell'acqua) di una quota finalizzata alla difesa idraulica nei bacini maggiormente urbanizzati, commisurata ai benefici idraulici ed idrogeologici generati dalla realizzazione delle opere;
12. verificare la possibilità di destinare quota parte degli oneri di urbanizzazione introitati dai Comuni agli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua del reticolo minore;
13. promuovere la cura diffusa del reticolo idrico, sostenendo l'impegno dei gruppi di volontari di protezione civile nelle campagne "fiumi sicuri", utili anche per sensibilizzare le popolazioni locali.